

Ottavo Europeo di tiro preistorico

Ancora una volta agonismo e cultura si sono "misurati" per celebrare il valore delle tradizioni più pure dello sport.

Negli ultimi anni, più o meno intorno agli inizi del '90, l'Italia arcieristica ha iniziato a riscoprire la tradizione nel tiro con l'arco con uno sparuto gruppo di appassionati che, vincendo le perplessità degli altri tiratori, impararono ad usare

timidamente i primi longbow; poi dopo circa tre anni venne il boom del tiro storico medievale, prima con qualche manifestazione che si è evoluta in qualità e di cui qualcuna sopravvive tuttora e poi con il dilagare a volte inconsulto di una valanga di sagre paesane che avevano sì il merito di diffondere l'arco nella maniera più massificata ma che spesso faceva

confondere il rumore dello scoccar frecce con lo scrocchiare di piadine e salsicce.

Sul versante transalpino

Bisogna comunque ammettere che questo è il prezzo che giustamente si deve pagare per uscire da una situazione elitaria anche a scapito di una



Lo statunitense
Russel
Richards
durante
una delle
prove
in Francia.



perdita di connotati culturali e questo dobbiamo dire si mantiene tuttora su limiti accettabili grazie all'attività delle poche serie organizzazioni che tutelano la diffusione e la pratica dell'arco storico. Sul versante transalpino si ebbe una altrettanto rapida diffusione del tiro storico; forte anche del fatto che la federazione francese conta circa 70.000 iscritti rispetto ai nostri 20.000 e che sulle piazzole degli autogrill durante il fine settimana ci sono campi attrezzati per tirare, assistiti da istruttori federali pratici in tutte le specialità di tiro. Tale sensibilità e forza hanno portato la Francia in prima linea, insieme al Belgio, Inghilterra, Spagna e Germania a sviluppare una nuova interessante tendenza del tiro con l'arco che unisce agonismo, divertimento e cultura.

Piccola ma agguerrita

Per la prima volta una piccola ma agguerrita squadra italiana ha partecipato all'ottavo Campionato europeo che si svolgeva in più prove in varie località dei Pirenei francesi. Le gare unite anche a momenti di intensa attività culturale come conferenze, stages e dimostrazioni di attività primitive (accensione del fuoco,

costruzione di punte in selce ecc.), si svolgevano su un percorso di 10 piazzole, ripetute tre volte. In ogni piazzola si tirava una freccia (come diceva Robert de Niro: "un colpo solo"), per un totale di 30 frecce. I bersagli, con diametro dai 40 ai 130 cm, erano posizionati su non facili percorsi a distanze che andavano dagli 8 ai 26 metri. La localizzazione dei percorsi aveva sempre un nesso riguardo la vita preistorica, per cui si poteva tirare all'interno di una grande grotta un tempo abitata o su delle montagne che videro le prime popolazioni europee insediarsi, il tutto unito a feste preistoriche organizzate nei villaggi che ospitavano le competizioni.

DUE PAROLE SUL PROPULSORE

Il propulsore, meglio conosciuto in America come atl-atl, è il più antico sistema di tiro inventato dall'uomo (30.000 - 40.000 anni), anche se la sua diffusione su tutti i continenti ad esclusione dell'Africa si può far risalire a 17.000 - 19.000 anni fa. Questa fantastica arma preistorica che ha preceduto di circa 15.000 - 20.000 l'arco, è attualmente in uso con il nome di woomera fra gli aborigeni australiani mentre prendeva il nome di norsaq fra gli Inuit esquimesi. La denominazione atl-atl deriva dalla lingua Maya e Atteca e proprio questi ultimi ne esaltarono l'uso nel XVI secolo forando a grande distanza le armature dei Conquistadores spagnoli. Anche se diffusissimo, l'uso del propulsore e della zagaglia (così si chiama la lunga freccia che funge da proiettile) è rimasto a lungo sconosciuto tanto che evidenti reperti di punte in ossidiana pellerossa (ad esempio Navajos) per zagaglie sono stati spesso scambiati per punte di freccia. Il propulsore non è altro che una corta leva munita di un gancio in apice, la quale opportunamente manovrata riesce a proiettare a lunghe distanze un proiettile di oltre due metri. Nella preistoria ha causato la scomparsa di razze di grandi mammiferi come il Mammouth americano ed il prevalere di razze umane su altre tecnicamente inferiori. Oggi una associazione mondiale, la World Atlatl Association, che ha recentemente come referente in Italia l'Arc.a., organizza competizioni di precisione e di distanza sia con materiali primitivi che moderni. Il record di distanza attualmente imbattuto è stato effettuato nel luglio del '95 in Colorado (Usa) coprendo la distanza di oltre 260 metri, utilizzando carbonio e alluminio, mentre i tiri con materiali primitivi vanno dai 70 ai 120 metri. Vista la complessità degli aspetti sia storici che tecnico-sportivi, ci riprogettiamo di tornare sull'argomento con articoli più specifici.

B.M.

PREISTORICO E PRIMITIVO IN ITALIA

Con l'inizio della collaborazione fra l'Arc.a., la Waa e il coordinamento del Campionato europeo di tiro preistorico con arco e propulsore, l'Italia sarà fra i Paesi organizzatori delle iniziative per il 1999. Oltre all'istituzione di una qualificata scuola di tiro con l'arco primitivo e preistorico, che prevede l'uso e la costruzione di attrezzature per il propulsore, sono già in calendario due importanti appuntamenti. Il 7 febbraio a Roma alle terme di Caracalla, in pieno centro storico, si svolgerà una gara di precisione con propulsore (International Standard Accuracy Contest) valida per la classifica del Campionato mondiale AtlAtl. Il 26 e 27 giugno nel Parco nazionale d'Abruzzo la manche italiana del Campionato europeo di tiro preistorico, il sabato con propulsore e la domenica con l'arco; le due gare (su percorso di campagna) saranno oggetto di due classifiche separate. La sera del sabato, che vedrà come le altre giornate una significativa presenza internazionale, si svolgerà una gara di precisione con propulsore (I.S.A.C.). Per ulteriori informazioni: 06/87188560.

B.M.



Sopra:
il campione europeo Bernard Ginelli al tiro con il suo particolare stile primitivo.

A destra: la sede del raduno.



I nuovi arrivati

A dispetto dell'aspetto conviviale e marcatamente "sportivo" che contraddistingueva gli incontri, i raduni si presentavano con l'aspetto dei grandi raduni agonistici con una accurata organizzazione ed una presenza media di 90-100 arcieri provenienti da almeno sei Paesi europei. Novità di quest'anno, oltre ovviamente alla nostra presenza, era la gradita incursione di una squadra di otto americani provenienti da Montana, Wyoming e California, che oltre a dimostrare il loro

particolare stile di tiro col propulsore, si sono destreggiati nell'arco utilizzando delle fantastiche e, almeno per l'Italia, delle originali riproduzioni di archi pellerossa mai viste finora. Nonostante la scarsa esperienza la nostra squadra si è posizionata nell'arco primitivo al 15° posto della classifica provvisoria, lasciando buone speranze per il futuro per quello che riguarda il propulsore; affascinante attrezzo con cui ci presenteremo più preparati ed agguerriti nelle prossime gare.

Bruno Morucci